



Ragazze, non dimenticate le battaglie delle donne

È possibile, anche se è una mia illazione, che l'idea di questo libro sia venuta a Vittoria Franco alla lettura delle prime dichiarazioni di Noemi Letizia. Come molti ricordano, la protégée del presidente del Consiglio interrogata sui suoi progetti rispose: da grande farò la ballerina o la parlamentare, deciderà papi. Traspariva dalla genuina semplicità della frase una rassegnata disponibilità, una donna (giovannissima, per la verità) che consegnava alla volontà di un uomo anziano due scelte così diverse quasi fosse priva di una propria autonoma volontà.

Il libro si chiama *Care ragazze*, Vittoria Franco è senatrice nonché ricercatrice di Storia della filosofia. La consistente «lettera» racchiusa in queste pagine è dedicata alle donne perché ricordino una legge fondamentale: «I diritti delle donne non sono dati «per natura»». Hanno una dimensione storica. Sono il frutto di lotte e di impegni, di molte generazioni. E si possono anche perdere». Basta il più scarno memorandum a dimostrare la verità di questo dettato. Fino al 1974 in Italia non era possibile divorziare, esisteva solo il cosiddetto «annullamento» canonico per chi poteva permetterselo. Fino al 1978 non si poteva abortire nemmeno nei casi più gravi. C'era solo il ricorso all'estero oppure al ferro da calza della mamma in qualche sottoscala. Fino al 1975 la donna era sotto la tutela del padre, del marito e perfino del fratello, non aveva nemmeno diritto all'eredità. Fino al 1996 lo stupro era considerato dal codice un delitto contro la morale e non contro la persona. Fino al 1981 l'articolo 587 del codice penale riconosceva le attenuanti del «delitto d'onore» per il marito che avesse sorpreso la flagranza di un adulterio. Era in pratica tollerato che l'offesa venisse lavata col sangue.

Il passaggio cruciale, secondo l'autrice: «la dimensione di libertà che fa la specificità femminile è che diventi possibile autodefinirsi nella sessualità e nella maternità». Quella è stata la battaglia cruciale che le donne italiane hanno saputo combattere e, per il momento, vincere. Una padronanza della sessualità attraverso la quale passano anche altre tutele, la possibilità di lavoro, di autonomia, di una maggiore libertà dentro e fuori la famiglia. Conquiste precarie, facili da perdere, bisognose di continua vigilanza.

CARE RAGAZZE
Vittoria Franco
Donzelli,
pp. 165
[euro 16]

